



*A che serve vivere, se non c'è  
il coraggio di lottare?"*  
(Giuseppe Fava)

1 euro

"Quindici uomini..."

**B**eh, il nostro eroe di questa settimana è Gian Carlo Caselli. Non è un memorial (non sono mai riusciti a farlo fuori, nè materialmente nè in altri nodi). E' semplicemente che, nel momento in cui siamo impegnati in un profondo *ristailing* (si dice così?) della nostra banda, bisogna pur mentovarlo. Caselli è infatti uno dei fondatori dei *Siciliani Giovani*, col vostro cronista, con Caruso del Gapa, con Titta Scidà e poi con una caterva di ragazzi ragazze e ragazzini che via salivano a bordo.

Caselli, di questi apostoli, era quello non siciliano ("ciarèa, neh"): ma questo non è neanche sicuro, primo perché - come la *Marsigliese* - "*Siciliani*" non si canta solo in un posto ma dappertutto; e poi perché lui la guerra l'ha fatta pure in Sicilia, e dunque è dei nostri.

\*\*\*

Sulle navi pirata (e il nostro non è certo un vascello del re) il ruolo equipaggio non è sempre tenuto con molta cura: capita che Sandokan ci sia ma Tremal Naik no; e questo, ai fini pensionistici, è un problema. Da noi però la carriera si conclude spesso nel corso d'un abbordaggio; nel qual caso si ha diritto a funerali commossi e orazioni. Si può anche concludere con una corda al collo, dinanzi al Consiglio Stellato di Sua Maestà, (Col Caselli però non ci son mai riusciti, anche se non si rassegnano e ci provano ancora),

C'è il mozzo Luciano, fra i primi a bordo, oramai un po' bianco; e il nostromo Bastiano, e Maù, e l'Etiopio, e la Corsara Rossa, Olga d'Atene: nel libro non ci sono, ma nell'arrembaggio si eccome: se siete un galeone, girate al largo.

\*\*\*

E qua mi debbo fermare, per via dei ragazzi nuovi. Salgono a bordo ora: bravi e volenterosi, ci mancherebbe, ma distratti! Se non gli stai attento, ti cascano giù dalla scaletta; le sette e mezza, per loro, è "*un po' dopo l'alba*" (nessuno ha orologio, a casa li sveglia la mamma); "*babordo*" che vuol dire? E che frutti dà l'albero "di tronchetto"? Insomma, il marinaio è un mestiere e s'ha da imparare; e il marinaio pirata, poi, il doppio più degli altri. Eppoi, diciamola tutta, son giovanotti: e le puttane giù al porto, e i politicanti (peggio) e i bei discorsi tromboneschi... La gioventù è credulona, si sa, e le puttane e i politici ci sanno fare. Fortuna che ci siamo noi vecchi lupi di mare.

\*\*\*

"Avanti! Molla il pappafico! Su quella cima!". E poi, ovviamente, ti tocca districare il fanciullo da quell'intrico di corde, di sartie e di cavi in cui era rimasto intrappolato. Ma, sorridendo sotto la barba. "Eh, i ragazzi. Impareranno. Beh, anche noi, alla loro età..." E poi, con la faccia feroce: "Sveglia! Che, non l'hai visto che ora gira a levante? E quel maledetto pappafico, perchè è ancora là?".

E' un casino fare il pirata a una certa età, amici miei. Intanto i fiocchi e il pappafico si vanno gonfiando piano piano: impacciati, imbranati, ma aiutandosi a vicenda, alla fine i ragazzi ce l'hanno fatta. E la nave va.

riccardo orioles

## "Questa terra è nostra terra" Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccando i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati,

scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



## Giornalisti e non solo Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

## Scarponi, non poltrone Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia.

La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.

**Siciliani giovani**



Il foglio de

# I Siciliani giovani

"Facciamo rete!"

★ 30 luglio 2025

Da' una mano ai Siciliani  
IT28 B 05018  
04600 000000  
148119 Banca Etica  
Assoc.Cultur. I Siciliani Giovani

ISICILIANI.IT

## L'italiano



## Qui comincia l'avventura

**Come fa uno di Torino a essere palermitano?  
E come fa un branco di ragazzini  
che non hanno mai visto il mare  
a imbarcarsi su una nave pirata?  
Tutti i particolari in cronaca**



## NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante  
il regime fascista, Chi riceve il bollettino  
è moralmente impegnato  
a farlo circolare.  
(Anno venticinque, secolo novecento)



**O antimafia sociale  
o borghesia mafiosa**





# I Siciliani giovani

www.isiciliani.it



< Non servono santi laici e retoriche di giornata. Li lasciamo a giornali e tv, noi non ci stiamo. Non ci stiamo a parlare di stragi “di sola mafia”. E i fatti emersi, e le responsabilità istituzionali? Non ci stiamo a dire “la mafia è finita”, perché i suoi miliardi girano, le nostre città affogano, la loro droga ammazza. Faremo la nostra parte, so- gnatori anche noi, ma sempre partigiani della libertà >

Andrea, Alessandra, Saverio, Simone... (Attivamente)



< Io ho un concetto etico del giornalismo. Ritengo infatti che in una società democratica e libera quale dovrebbe essere quella italiana, il giornalismo rappresenti la forza essenziale della società.

Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza e la criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili. pretende il funzionamento dei servizi sociali. tiene continuamente allerta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione dell'agiustizia, impone ai politici il buon governo >

Giuseppe Fava,  
11 ottobre 1981







**Altre Italie**

**Nomi-Storie**

## Promemoria per chi vuole continuare Generazioni



Di seguito un elenco non esaustivo dei redattori, collaboratori e attivisti dei Siciliani e delle iniziative connesse fin al 2020 circa. I partecipanti ai gruppi e testate giovanili locali, per questione di spazio (circa 4000 nomi), non sono stati elencati. Per lo stesso motivo non sono stati considerati i nostri giornali di quartiere, come *I Cordai* a San Cristoforo e *La periferica* a Librino, e prodotti occasionali (*Ariel*, giornale di carcerati in quattro città italiane, *Circuito elettrico*, giornale gay siciliano, *Siggiliya*, inserto in arabo per immigrati, oltre che i fogli studenteschi prodotti in molte scuole e facoltà italiane).

Ci scusiamo per le inevitabili omissioni e per ogni altro errore.

**Redazione dei Siciliani:** Giuseppe Fava, Elena Brancati, Cettina Centamore, Claudio Fava, Miki Gambino, Sebastiano Gulisano, Rosario Lanza, Riccardo Orioles, Graziella Proto, Giovanna Quasimodo, Antonio Roccuzzo, Fabio Tracuzzi, Lillo Venezia, **Con i Siciliani:** Giuseppe D'Urso (Associazione I Siciliani), Titta Scidà (Ass. I Siciliani), Nando dalla Chiesa, Alfredo Galasso (comitato Garanti), Pippo Teri (Ass. Siciliani), Salvatore Resca (Ass. Siciliani), Ascenzo Albanese, Gianni Allegra, Amalia Bruno, Letizia Battaglia, Patricia Cammarata (grafica), Giovanni Caruso (fotografo), "Turi fotografo", Santo Cultrera (socio), Pippo Sparatore (collab.), Tano D'Amico, Elio Camilleri (Ass. Siciliani), Peppone D'Arrigo (Ass. Siciliani), Nino De Cristoforo (Ass. Siciliani), Marina Di Mauro (Ass. Siciliani), "Castoro" Di Stefano (Ass. Siciliani), Margherita Cuscunà (Ass. Siciliani), Aurelio Grimaldi (collab.), Ornella Gusella (segreteria), Giovanni Iozzia (collab.), Carmelo Leonardi (tipografo), Nanni Majone (pubblicità), Bruno Marchese (tipografo), Perla Mirasole (Ass. Siciliani), Ninni Mosca (trasportatore), Nino Recupero (collab.), Luigi Prestinenza (collab.), Nello Pappalardo (collab.), Eliana Rasera (segreteria), Giampaolo Riatti (Ass. I Siciliani), Toto Roccuzzo (collab.), Carlo Roccuzzo, Giusi Roccuzzo, Carmelo Timpanaro, Giambattista Scidà (Ass. Siciliani), Renato Scifo (collab.), Angela Locanto, Carmine Mancuso, Antonino Caponnetto, Antonio Pioletti, Carlo Battiato, Carlo Palermo.

**Siciliani giovani:** Alessandro Adorno, Massimo Arcidiacono, Rosalba Cannavò, Gino Caruso, Piero Cimaglia, Antonio Cimino, Dante Cristina, Goffredo D'Antona, Fabio D'Urso, Luciano Bruno, Raffaella Carrara, Antonella Consoli, Carmen De Stefano, Angelo Di Giorgio, Gianfranco Faillaci, Sergio Fanara, Nuccio Fazio, Francesco Fazio, Salvo Ferrara, Concetto Ferrarotto, Fabio Filoramo, Carmen Greco, Renata Grillo, Walter Lo Faro, Sabina Longhitano, Turi Magri, Antonella Mascali, Luciano Mirone, Aurora Noe, Antonio Pappalardo, Maurizio Parisi, Fabio Passiglia, Andrea Pennisi, Pippo Pollina, Edoardo Privitera, Ester Saitta, Antonio Scuderi, Giusi Spampinato, Fabio Tudisco.

**Siciliani '90:** Vincenzo Adornetto, Patrizio Agosta, Rosalia Arra, Alice Avila, Adelaide Barbagallo, Duccio Battiato, Riccardo Bruno, Raffaella Carrara, Marco Carruba, Caterina Carta, Marzia Cavallaro, Giuseppe Chisari, Massimo Cirolli, Caterina Coppola, Simone Di Franco, Giuseppe Di Grazia, Alessandra Di Pietro, Marzia Finocchiaro, Pino Finocchiaro, Rosanna Fiume, Claudio Floresta, Elvira Fusto, Fabio Gallina, Rosalba Gianino, Giuseppe Giustolisi, Gianfranco Lena, Leonella Manti, Vanessa Marchese, Franco Marinese, Antonio nella Mascali, Alessio Miraglia, Ilenia Pietracalvino, Francesco Pinatone, Titta Prato, Valentina Romano, Riccardo Santonocito, Lucio Tomarchio, Bianca Madeccia, Annalisa Izzo, Antonello Oliva, Antonio Aiese, Antonio Biasucci, Antonio Borelli, Antonio Castagna.

**Con Avvenimenti e vicini ai Siciliani:** Gianandrea Turi, Silverio Novelli, Paolo Petrucci, Laura Cortina, Tiziana Ricci, Giulia Salvagni, Francesca Ferrucci, Marco D'Auria, Claudio Fabretti, Claudio Fracassi, Franco Fracassi, Bianca Madeccia, Stefania Marra, Edgardo Pellegrini, Simona Baccante, Andrea Badiali, Stefano Badiali, Daniel Bazzi, Renato Galasso, Marco Giannini, Tiziana Quattrucci, Adriana Ranieri.

**L'Alba ("giornale popolare dei giovani" sul modello dei Siciliani giovani):** Stefano Marullo (Agrigento); Nuccia Guerrisi (Alessandria); Alfredo Picariello, Ortensio Capuano, Luigi Basile, Roberto Spagnuolo, Savia Nardone, Maura Iannaccone (Avellino); Antonella Lionetti, Giuseppe Calia, Massimo Feo, Eleonora Faggiano (Bari); Maria e Simonetta Di Pino (Bassano); Daniela Marino, Chiara Tamburini, Giovanna Maciariello (Bologna); Andrea Rossini, Angela Simoni, Alessandro e Anna Zinelli, Francesco Menini, Silvia Bianchi (Brescia); Giancarlo Mola, Mary Ciraci (Brindisi); Margherita Zanna, Davide Antinozzi (Caserta); Daniela Pistillo, Maria Libera D'Ambrosio (Castellammare Stabia); Massimo Cipolla, Fabio D'Urso, Fabio Gallina, Lucio Tomarchio, Miki Caponetto, Stefania Caudullo, Marzia Finocchiaro, Simone Di Franco, Chiara Famoso, Alessandro Di Mauro, Brunella Maugeri, Rosalba Cannavò, Riccardo Bru-no, Marco Micciché, Francesco Auletta, Francesco Sciotto, Giuseppe Boscarello, Gianluca Ferro, Emiliano Cinquerrui, Rosalia Arra, Chiara Catania, Caterina Carta, Vincenzo Per-nullo, Enzo Cannizzo, Mercedes Auteri (Catania); Carlo Petitto, Jessica Gliotti (Catanzaro); Andrea e Alessandro De Maria, Dino Briglio, Nicola Stabile, Giuseppe Cosenza (Cosenza); Caterina Coppola, Danila Guarasci, Elena Pedone, Irene Miano, Maria D'Alcamo, Maria Savoca, Mario Pagaria, Tiziana Tavella (Enna); Isabella Mancini, Sauro Morganti (Firenze); Angela Tilaro, Daniele Melodia, Enzo Rizzo, William Catania, Salvatore Giambarresi, Giuseppe Di Caro, Rosanna Cullè, Roberto Gerbino, Linda Zuppardo, Agata Pappalardo (Gela); Alessandro Viale, Andrea Pera, Carola Frediani (Genova); Stefano Generali (Grosseto); Maurizio Granata, Emiliano La Rocca, Maria Tufano (Latina);

### "Ma i Siciliani non stavano in Sicilia?"

Chiara Scrimieri, Francesco Greco (Lecce); Francesco Delucia (Matera); Stello Rodilosso, Lucio Fonti (Messina); Antonio Sanguanini, Claudia e Denise Silvestro, Fabio Fimiani, Claudio Sibilìa, Daniele Bellasio, Davide Grassi, Ferdinando Baron (Milano); Dario Manna, Lorenza Di Lella, Carmine Treanni, Antonella Tufano, Massimo Cipolla, Fabio Orabona, Renato Esposito, Giovanna Genovese, Luca Rosso- mando, Renata Pepicelli, Renato Votta, Sergio De Simone (Napoli); Anna Foà, Francesco Cruciano, Marco Rattazzi (Novara); Maurizio Pittau (Nuoro); Maurizio Capocchiano, Nicola Verdicchio, Sara Caon (Padova); Gianfranco Lena, Giusy Imborgia, Anna Fici (Palermo); Maddalena Buzzanca, Mike Bonomo, Eugenio Manfrè, Massimo Natoli (Patti); Giovanna Barbatì, Massimo Cironas (Pescara); Nadia Fur- nari, Annalisa Izzo (Pisa); Antonello Barba, Grazia (Potenza); Eleonora Scrivo (Reggio Calabria); Alessia Sernicola, Angelo Libutti, Antonio Severani, Carlo Drago, Cecilia Mo-nachesi, Chiara Giorgi, Mauro Di Prospero, Enrico De Laz zaro, Silvia Coppola, Daniela Parrinello, Elena Di Martino, Emanuela Carnaroli, Francesco Feola, Jeshua, Laura Ber-nardini, Lorenzo Rainò, Lorenzo Rumori, Marco Quaranta, Roberto Cavagnaro, Valentina Veratrini (Roma); Tiziana Bruno (Salerno); Antonella Maggio (Sambuca); Antonio Savarese, Francesca Marzatico, Liliana Napolitano, Luca Ventimiglia, Mario Barone, Silvia Frezza (S. Giorgio Cremano); Francesca Colantoni (Sulmona); Emiliano Pilotti, Simone Colzani (Teramo); Mirella Santangelo, Yuri Bossuto (Torino); Giuseppe Scarpato (Torre Annunziata); Anna Di Fiore, Antonella Accardo, Antonio Cuomo, Cristina Vallini, Enzo Zeppetella, Titty e Maria Solzano (Torre del Greco); Erica Seherl (Trieste); Luigi Ambrosio (Varese); Claudia Artusi, Marco Siino (Venezia).

## Mestiere di giornalista

Quattro chiacchiere su un mestiere, una storia, sul più grande giornalista italiano e un piccolo invincibile popolo di matti. "C"era una volta noi dei Siciliani"...C"è ancora: e uno potresti essere anche tu.

**LIVE SU ZOOM**

Sabato alle 20:00. In rete su YouTube, Arcoiris.tv, Liberainformazione, Telejato, Antimafiaduemila e altri siti ..

**Su YouTube:**

<https://www.youtube.com/playlist?list=PL-Ba5Nr9UGtU6FyoORNif0yYXknkpXRNq>

**Su Arcoiris:**

<https://www.arcoiris.tv/scheda/it/74411/>

**Su Telejato:**

<https://youtube.com/@telejato?si=BJ9f6TYISEobm49Y>

*I Siciliani giovani nel 2020: "I Siciliani giovani sono una rete di testate giovani di base, sia su carta che su web, che fanno insieme un sito, una rivista pdf, una serie di ebook e questo foglio. E sperano, prima o poi, di riportare in edicola i Siciliani".*

\*\*\*

*Le testate che aderiscono sono:* I Cordai, La Periferica e Ucuntu (Catania), Il Clandestino (Modica), Telejato (Partinico), Stampo Antimafioso (Milano), Diecieventicinque (Bologna), CizZen (Catania), La Dome- nica Settimanale (Napoli), Generazione Zero (Ragusa), Radio Marsala, DaSud, Mamma!, ArciReport, Antimafia Duemila, Liberainformazione, Agoravox, Reportage.

\*\*\*

**Con:** Giovanni Abbagnato, Gaetano Alessi, Lorenzo Baldo, Antonella Beccaria, Nando Benigno, Mauro Biani, Lello Bonaccorso, Anna Bucca, Daniela Calcaterra, Elio Camilleri, Giovanni Caruso, Gian Carlo Caselli, Arnaldo Capezzuto, Ester Castano, Carmelo Catania, Giulio Cavalli, Antonio Cimino, Giancarla Codrignani, Giuseppe Cugnata, Tano D'Amico, Fabio D'Urso, Nando dalla Chiesa, Jack Daniel, Danilo Daquino, Riccardo De Gennaro, Alessio Di Florio, Gianfranco Faillaci, Pierpaolo Farina, Francesco Feola, Norma Ferrara, Pino Finocchiaro, Enrica Frasca, Rino Giacalone, Marcella Giammusso, Daniela Giuffrida, Valeria Grimaldi, Carlo Gubitosa, Sebastiano Gulisano, Matteo Iannitti, Alberto Incarbone, Mario Libertini, Sabina Longhitano, Francesco Longo, Michela Lovato, Michela Mancini, Sara Manisera, Antonio Mazzeo, Martina Mazzeo, Emanuele Midoli, Luciano Mirone, Pino Maniaci, Loris Mazzetti, Giuseppe Mugnano, Benedetta Muscato, Ciccio Musumarra, Attilio Occhipinti, Salvo Ognibene, Antonello Oliva, Simone Olivelli, Riccardo Orioles, Emilio Parisi, Maurizio Parisi, Paolo Parisi, Imma Pepino, Giulio Petrelli, Aaron Pettinari, Omar Qasem, Antonio Roccuzzo, Alessandro Romeo, Riccardo Rosa, Roberto Rossi, Luca Rossomando, Daniela Sammito, Ivana Sciacca, Mario Spada, Sara Spartà, Giuseppe Spina, Domenico Stimolo, Pippo Teri, Lillo Venezia, Fabio Vita, Salvo Vitale, Patrick Wild, Chiara Zappalà, Andrea Zolea, R. Orioles, Giovanni Caruso.







## Obiezione di una ragazza israeliana

### "Qua non ci sono vincitori"

Una testimonianza dal fronte

Mi chiamo Sofia Orr e mi rifiuto di arruolarmi nell'esercito israeliano perché in guerra non ci sono vincitori. Solo perdenti. Tutti quelli che vivono qui stanno perdendo. In Israele, il 7 ottobre, tutti noi, soprattutto chi vive vicino a Gaza, abbiamo vissuto orrori indicibili che nulla può giustificare. Da allora, decine di migliaia di persone sono state evacuate dalle loro case, i soldati vengono mandati in battaglia ogni giorno per morire e rimanere feriti, gli ostaggi rimangono in una brutale prigionia a Gaza senza un piano credibile per riportarli a casa e la società israeliana sta cadendo sempre più in profondità in deliri messianici, soppressione politica e sete di vendetta. A Gaza sono morte decine di migliaia di palestinesi, di cui più di diecimila bambini, e altre decine di migliaia sono rimaste ferite. Innumerevoli profughi vivono in tende, soffrendo la fame e la diffusione di malattie, senza elettricità e senza igiene di base, circondate solo da rovine. Tutto questo non fa che aumentare l'odio contro Israele e il sostegno ad Hamas. I cittadini comuni di entrambe le parti stanno pagando un prezzo inimmaginabile in questa guerra e la situazione sta solo peggiorando. Il presente e il futuro dei cittadini palestinesi e israeliani sono inseparabili. Non si tratta di "noi" contro "loro", né di una situazione in cui una parte deve o può sconfiggere l'altra. La sicurezza sarà raggiunta solo quando entrambe le parti vivranno con dignità: o perderemo tutti in guerra, o vinceremo tutti in pace. Quasi tutte le persone che vivono tra il fiume Giordano e il mare vogliono vivere una vita tranquilla. Le violente politiche di occupazione, e ora la guerra, impediscono a tutti noi di farlo e spingono sempre più persone da entrambe le parti alla falsa convinzione che solo la violenza possa risolvere il conflitto. La guerra non fa che rafforzare gli estremisti di entrambe le parti e le loro ideologie.

Essendo la parte più forte, Israele ha la responsabilità di perseguire questa alternativa. Ha il potere di promuovere una soluzione politica e di dettare il tono, cambiandolo in uno che promuova la pace invece della violenza. L'unica strada che potrà mai portare a una vera soluzione del conflitto è quella politica, che comprende una giusta indipendenza della Palestina e la concessione di uguali diritti a tutti i popoli dal fiume al mare.

Quando avevo 16 anni, ho visitato la Cisgiordania con i miei compagni di classe durante una gita scolastica. Abbiamo parlato con coloni e ragazzi palestinesi della nostra età. Quando abbiamo parlato con i giovani palestinesi, uno dei miei compagni ha chiesto quale fosse il loro sogno nella vita. E uno di loro ha risposto: "L'unico sogno che una persona rinchiusa in una gabbia può avere è quello di uscire".



I potenti ci dicono, come in tutti i precedenti cicli di violenza, che questa volta "distruggeremo" Hamas, che questa volta la "deterrenza" funzionerà, ma i gruppi violenti ed estremisti si rafforzano solo con la violenza estrema. Si può essere tentati di pensare che "dopo aver distrutto Hamas in guerra, allora potremo raggiungere una vera pace e tranquillità qui", ma questa è un'illusione. un orizzonte di speranza, sorgerebbe un'organizzazione ancora peggiore a sostituirla e il ciclo della violenza continuerebbe. Il vero nemico non è Hamas, ma piuttosto la mentalità estremista che rappresenta e che si rispecchia in Israele. Questo modo di pensare può essere smantellato solo attraverso una ricerca politica della pace e proponendo ai palestinesi un'alternativa di speranza.

**"Mi rifiuto di arruolarmi perché voglio una realtà in cui tutti i ragazzi tra il fiume e il mare possano sognare, senza gabbie"**

Si può essere tentati di pensare che "dopo aver distrutto Hamas in guerra, allora potremo raggiungere una vera pace e tranquillità qui", ma questa è un'illusione. È una storia che ignora il fatto che Hamas è più di un gruppo violento: è il prodotto di una mentalità violenta ed estrema che cresce e fiorisce in condizioni di oppressione e violenza estrema. Hamas può rafforzarsi solo quando ogni alternativa, orizzonte o speranza sono stati negati per decenni. È proprio per questo motivo che Hamas si è rafforzato dall'inizio della guerra, sia a Gaza che in Cisgiordania.

Anche se l'esercito riuscisse a uccidere tutti i combattenti di Hamas e a smantellare tutti i tunnel, senza un orizzonte di speranza, sorgerebbe un'organizzazione ancora peggiore a sostituirla e il ciclo della violenza continuerebbe. Il vero nemico non è Hamas, ma piuttosto la mentalità estremista che rappresenta e che si rispecchia in Israele. Questo modo di pensare può essere smantellato solo attraverso una ricerca politica della pace e proponendo ai palestinesi un'alternativa di speranza.

Essendo la parte più forte, Israele ha la responsabilità di perseguire questa alternativa. Ha il potere di promuovere una soluzione politica e di dettare il tono, cambiandolo in uno che promuova la pace invece della violenza.

L'unica strada che potrà mai portare a una vera soluzione del conflitto è quella politica, che comprende una giusta indipendenza della Palestina e la concessione di uguali diritti a tutti i popoli dal fiume al mare.

Quando avevo 16 anni, ho visitato la Cisgiordania con i miei compagni di classe durante una gita scolastica. Abbiamo parlato con coloni e ragazzi palestinesi della nostra età.

Quando abbiamo parlato con i giovani palestinesi, uno dei miei compagni ha chiesto quale fosse il loro sogno nella vita. E uno di loro ha risposto: "L'unico sogno che una persona rinchiusa in una gabbia può avere è quello di uscire".

Questa frase mi è rimasta impressa e ora è il motivo per cui mi rifiuto di arruolarmi: Non prenderò parte a un sistema che è il problema e non la soluzione. Un sistema che danneggia la sicurezza invece di mantenerla. Mi rifiuto di arruolarmi per dimostrare che il cambiamento è necessario e che il cambiamento è possibile.

Mi rifiuto di arruolarmi per la sicurezza di tutti noi in Israele-Palestina e in nome di un'empatia che non è limitata dall'identità nazionale. Mi rifiuto di arruolarmi perché voglio creare una realtà in cui tutti i ragazzi tra il fiume e il mare possano sognare, senza gabbie.

## Omertà "Dov' la Palestina?"

### Il sogno europeo

Onorevoli Ponzio e Pilato

Una riunione del Parlamento Europeo dedicata al problema della pace in Palestina. I banchi testimoniano l'interesse dei paesi della Comunità per i pogrom e genocidi in corso in Palestina.

Un interesse analogo a quello manifestato negli Anni Trenta - cin poche lodevoli eccezione - per i genocidi allora perpetrato, quasi pubblicamente, nei confronti delle popolazioni ebraiche del continente.

Allora come oggi, l'Europa non c'era e se c'era dormiva, e se dormiva sognava di non vedere.







**Palestina** di Antonio Mazzeo

## Restiamo umani per salvare la gente di Gaza

Pubblichiamo la trascrizione del report di Antonio Mazzeo, docente, giornalista e promotore dell'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università, al quinto giorno di navigazione su Handala di Freedom Flotilla alla volta della Palestina



Buongiorno, è iniziato il quinto giorno di viaggio dell'Handala, l'imbarcazione di Freedom Flotilla diretta a Gaza. Abbiamo appena superato l'appunto orientale di Creta, di fronte abbiamo dall'altra parte superato anche il confine della Libia e, di fatto, siamo ormai frontali all'Egitto, pertanto più del 50-60% del percorso da Gallipoli a Gaza è stato completato. La notte è trascorsa serenamente, ancora una volta abbiamo fatto un bagno nella Via Lattea, anche se pure stanotte abbiamo dovuto constatare il transito costante e continuo di aerei militari sulla rotta tra il Mediterraneo occidentale e il Mediterraneo orientale, soprattutto gli immancabili droni che non credo fossero per noi, non credo che fossero per l'Handala, ma dimostrano come ormai il Mediterraneo si sia ultramilitarizzato.

Non c'è soltanto lo scontro in atto nel Medio Oriente, ma c'è soprattutto la guerra all'immigrazione e ai migranti che è stata lanciata dall'Unione europea, dall'agenzia Frontex, non è un caso che proprio la parte finale di questo mare, compreso tra la Libia e la Grecia, è quello che è intensamente visitato e monitorato da questi droni, che appartengono ormai un po' a tutte le marine e a tutte le aeronautiche dei Paesi presenti in questo bacino, ma che soprattutto vedono l'Agenzia dell'Unione europea continuare a spendere soldi e voglio ricordare che alcuni di questi droni sono di produzione israeliana, sono stati acquistati in Israele.

Le notizie che arrivano da Gaza purtroppo sono sempre le stesse. Continua lo sterminio per fame della popolazione, soprattutto delle bambine e dei bambini. Ormai le grandi agenzie internazionali e centinaia di organizzazioni non governative lanciano l'allarme: morte per malnutrizione. E ieri il ministro Tajani ha avuto l'ardire di dire che è arrivata l'ora di convincere Netanyahu a cessare le proprie operazioni di morte e di guerra con Israele. Non ha spiegato come, ma comunque ha ci ha tenuto a precisare che non è certo rompendo le relazioni con Israele che si riuscirebbe a garantire l'aiuto economico e l'intervento umanitario direttamente a Gaza.



Ebbene, consentitemi di dire al ministro Tajani che perlomeno un modo c'è ed è interrompere immediatamente qualsiasi relazione militare con Israele. Impedire che continuino ad arrivare armi italiane a Israele, esattamente tutto il contrario di quello che sarebbe stato affermato dal ministro Crosetto, cioè che non abbiamo trasferito armi in dopo il 7 ottobre 2023, cosa che è stata smentita da diverse inchieste giornalistiche che hanno utilizzato le fonti ufficiali, penso particolarmente quelli delle Camere di commercio e dell'Istat.

\*\*\*

E poi lo diciamo chiaramente al ministro Tajani c'è questa imbarcazione, l'Handala, che ha il dovere morale, che rappresenta la volontà dei popoli dell'America Latina, dei popoli degli Stati Uniti, dei popoli dell'Europa di rompere questo blocco navale che impedisce che impedisce che gli aiuti umanitari, i farmaci, i generi alimentari arrivino alla popolazione palestinese.

\*\*\*

Ebbene, il ministro Tajani, la Von der Leyen, i ministri dei Paesi membri dell'Unione europea devono fare immediatamente una cosa: fare tutte le pressioni possibili sul governo italiano perché si permetta all'Handala di toccare il porto di Gaza. Vogliamo incontrare i cittadini di Gaza, vogliamo guardare negli occhi le donne, gli uomini, gli anziani, ma soprattutto le bambine e i bambini di Gaza. Vogliamo esprimere concretamente la nostra solidarietà e soprattutto il desiderio della comunità internazionale che il popolo palestinese abbia finalmente la pace, abbia finalmente il diritto a restare nella terra in cui sono nati ed impedire pertanto la pulizia etnica in corso in atto da parte del governo israeliano.

\*\*\*

Pertanto, credo che in questo momento la cosa più importante è che ci sia una grande pressione internazionale perché l'Handala possa finalmente approdare a Gaza.

Sarebbe un fatto politico importante, dimostrerebbe che di fronte all'inefficienza, di fronte all'incapacità, di fronte alla condivisione da parte dei governi delle politiche genocide d'Israele c'è esattamente una popolazione intera del pianeta che ha fatto una scelta di campo, ha scelto di stare accanto ai palestinesi e ha scelto di farlo in modo concreto, mettendoci i corpi, mettendoci i volti. Lo si sta facendo nelle piazze di tutto il mondo, lo si è fatto nelle università con le occupazioni e gli acampandos. Ebbene oggi lo si sta facendo con un'azione diretta nonviolenta.

Ventuno corpi messi a disposizione del popolo palestinese per rompere l'embargo, per rompere questo blocco navale.

\*\*\*

Ecco, i governi europei, il governo statunitense, il governo australiano, il governo tunisino, il governo marocchino devono fare tutte le pressioni su Israele perché venga rispettato il diritto internazionale umanitario, perché venga rispettato il diritto della navigazione, perché vengano rispettati i più elementari diritti umani. A Gaza si sta morendo di fame, a Gaza si sta morendo di inedia, a Gaza si muore di sete. Ecco, allora se vogliamo davvero esprimere un minimo di umanità, un po' come ci ricordava Arrigoni: restiamo umani.

\*\*\*

E, allora, per restare umani, consentite, fate in tutti i modi che Handala possa arrivare a Gaza per esprimere un gesto piccolo, ma un gesto di umanità in un luogo dove la disumanizzazione, dove la morte è diventata sovrana. Grazie.

Come seguire sulla mappa la nave Handala: 1) scaricare una applicazione per il tracciamento tramite AIS es. Vesselfinder 2) impostare nella lente di ricerca il nome della nave "NAVARN", scegliere quella registrata come "pleasure craft" con bandiera inglese 3) potete leggere caratteristiche, rotta seguita, velocità, ecc. e posizione sulla mappa.







**"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"**

## Archivio dei Siciliani Giornali di strada a Palermo

Caro \*\*\*, spero di essere a Palermo per il 19; come ti ho detto, stiamo dando un certo rilievo al salto di qualità rappresentato dalle iniziative di Palermo Anno Uno. Subito dopo il 23, vorrei che vi riuniste e decideste su tre proposte specifiche, che secondo me dovrebbero impegnarci dalla fine di maggio in poi. Ritengo infatti che adesso i movimenti palermitani siano ormai maturi per cominciare a muoversi seriamente nel campo dell'informazione, con una cultura propria, un proprio uso delle tecnologie, una propria strategia complessiva che non si limiti a roscicare spazi nell'informazione ufficiale. Dal 23 maggio, dunque, noi Siciliani consideriamo di avere le associazioni di Palermo Anno uno fra i nostri "padroni" e intendiamo muoverci di conseguenza, con tutte le nostre forze e la nostra esperienza.

- Sviluppare subito almeno due pagine autonome, e gestite direttamente da voi, all'interno dei Siciliani: per ora nel mensile, ma con la prospettiva di mantenerle stabilmente nel passaggio a settimanale, con l'intento immediato di fare dei Siciliani la voce immediata di Palermo Anno Uno. Queste pagine dovrebbero essere organizzate in modo tale da poter essere utilizzabili anche autonomamente, in modo da costituire uno strumento capillare d'intervento.

Penseremmo di darvi una delle gabbie preconfezionate (progettate in modo tale da essere gestibili con facilità, anche modularmente) che vengono attualmente usate dal Foglio degli Operai, da ImmiNews e dagli altri fogli di base.

- In più, sviluppare dei fogli di quartiere (un foglio A3 in bianco e volta, fotocopiato e non stampato, utilizzando le gabbie-base del Foglio degli Operai) in almeno due quartieri, come esperimento d'intervento più localizzato che dovrebbe continuare per tutta l'estate.

Questo ci consentirebbe di cominciare a sviluppare delle esperienze di cronaca autogestita di quartiere da riversare in autunno nel settimanale e poi, quando sarà possibile, nel quotidiano.

- Organizzare insieme lo stage di giornalismo di base che abbiamo progettato per Palermo (hanno già aderito na ventina di ragazzi). A livello d'immagine, vorremmo presentarlo subito come stage organizzato da Palermo Anno Uno e dai Siciliani. Concretamente, vorremmo dargli un accentuato carattere di strumento per la formazione di operatori dell'informazione di base (volontariato, movimenti, esperienze di quartiere ecc.) nello spirito dei punti precedenti.

**Una vecchia storia  
che può anche  
tornare utile**



Come vedi, di carne al fuoco ce n'è. Non è impegno da poco, perché richiede non solo un lavoro organizzativo paziente e accurato ma anche un salto di qualità culturale (fuori dalle singole "botteghe", fuori dai ghetti) non indifferente.

Ma crediamo che ormai la situazione sia matura per farlo, e crediamo che lo siate anche voi. E se una cosa si può fare, è un peccato non farla. (maggio 1991)

## Piccola pubblicità Tende antimafia

Quest'estate, a Corleone il campo estivo dell'Arci di Trento. Un salto /antimafia che si riproduce ormai da parecchi anni. A Ostuni, invece, campeggio studentesco dell'Udu (Unione degli Uniuersitari). Tutt'e due fanno pure libri, ed eccone un paio.



## Iniziative L'Estate Libera

Campi di impegno e formazione sui beni confiscati. Sviluppare progetti per il riutilizzo sociale dei beni confiscati e sequestrati alle mafie, nonché alla formazione dei/delle partecipanti sui temi dell'antimafia sociale.



## Errori di stampa A volte serve...

Ce ne segnalano uno grave, gravissimo, nostro: "Avete ripubblicato due pagine dell'altra volta! Non ve ne siete accorti?".

Ebbene sì, ce ne siamo accorti e anzi a dire il vero l'abbiamo fatto apposta. Su tratta di due pagine un po' particolari: una riporta settantadue copertine di altrettanti numeri, grandi e piccoli, dei Siciliani giovani degli ultimi anni. L'altra, ancor più pallosa, contiene circa duecento cinquanta nomi e città, tutti in fila, che sono quelli di redattori e attivisti dei Siciliani fin dalla preistoria :-)

Il fatto è che noi non siamo solo un giornale ma anche un sacco di altre cose che dobbiamo ancora capire fino in fondo. Fra l'altro, siamo anche una scuola. e quindi dobbiamo spiegare a chi ci viene a trovare che cosa abbiamo fatto finora e come e con chi l'abbiamo fatto, e dove. Scusate la ripetizione, ma a volte serve. Un po' come le tabelline :-)

## Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'uso sociale. E miliardi di euro di capitale finanziario sono stati confiscati ai boss in questi anni.

Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna toglierli la roba: terre, case, lussi, aziende... e i soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di bloccare qualsiasi intervento di confisca e vorrebbero ripigliarsi i beni, magari con qualche prestanome. E dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei boss. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, attività sociali, posti di lavoro. Ma perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi per salvare l'economia, provvedere ai bisogni dei cittadini, finanziare il lavoro per i giovani?

**Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea:  
i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!**



**Da' una mano ai Siciliani**  
IT28 B 05018  
04600 000000  
148119 Banco Etica  
Assoc.Cultur. I Siciliani Giovani

